

Olbia 10/06/2009

Prot. 78

COMUNICATO STAMPA – CONSORZIO DI BONIFICA DELLA GALLURA

Tutti i nodi vengono al pettine è un classico e noto modo di dire che si addice alla perfezione alle problematiche che investono il Consorzio di Bonifica, (di seguito CDB), della Gallura, che la nostra organizzazione ha evidenziato già da diverso tempo, in assoluta condivisione con la direzione del Consorzio stesso, nel disinteresse pressoché generale del territorio, se non quello di facciata.

Oggi non si sente neppure la voce di coloro i quali, anche tra i diversi esponenti della classe politica locale ed i vari Amministratori, si dichiarano da tempo difensori di questo importante Ente del territorio, ai suoi albori voluto da tutti, nei suoi ultimi anni osteggiato dalla politica regionale, in parte assecondata da quella locale, ansiosa di fare pulizia dei classici carrozzoni al punto da considerare tali, anche quelli che nei fatti hanno dimostrato di non esserlo affatto.

Semmai la realtà porterebbe a sostenere che ogni qualvolta la politica regionale ha centralizzato direzioni e poteri nella gestione della risorsa idrica, (e non solo), presso il capoluogo regionale, allontanandole dai territori, è riuscita perfettamente a dare esempi lampanti di inefficienza ed inefficacia gestionale ed amministrativa.

In ogni caso, la CISL non si è mai opposta al percorso riformista, abbiamo però sempre ribadito che le riforme si costruiscono dal basso, vanno concertate e devono porsi l'obiettivo di migliorare la condizione esistente per essere considerate tali.

Abbiamo sempre detto **NO** a riforme calate dall'alto con un elevato rischio tra l'altro, che a pagare fossero, lavoratori, cittadini e utenti tutti.

Bene, anzi male, perché sta accadendo proprio questo!

In questa ottica di epurazione e razionalizzazione si è deciso di riformare l'intero sistema in materia di risorse idriche e bacini idrografici, trasferendo l'attività di programmazione e pianificazione sul governo delle acque, in capo alla Regione Autonoma della Sardegna e definendo l'Autorità di bacino e l'Agenzia del distretto idrografico, una sorta di strumenti tecnico operativi a supporto della R.A.S. stessa.(Lg.r. 19/06).

Viene previsto dalla suddetta Legge, la gestione diretta, (caso unico in Italia), delle opere del sistema idrico multisettoriale, a favore di un nuovo soggetto, l'ENAS, (Ente Acque Sardegna), revocando le concessioni di derivazione delle acque ai CDB, precedenti soggetti gestori.



Il tutto senza che venisse attuata una reale e congrua verifica dei costi di gestione delle strutture dei precedenti gestori che si vedono trasferire le opere di sbarramento, (neppure previste dalla Legge), più quelle di adduzione e derivazione, a favore del nuovo soggetto gestore.

Nella sostanza, i CDB senza la gestione delle dighe e delle opere di sbarramento, assumono un ruolo di passa acqua tra ENAS e gli agricoltori e non solo si trovano praticamente costretti ad aumentare il costo dell'acqua grezza a questi ultimi, (che prima la ottenevano a prezzo di costo), ma sono condannati a morte certa in quanto non più in grado di sostenersi finanziariamente.

Tra i capolavori fatti da questo percorso vi è da annoverare anche quello che vedrebbe l'ENAS, nonostante abbia acquisito le opere a Febbraio 2009, subentrare nei ricavi del CDB, con decorrenza Gennaio 2008, contribuendo ad accelerare i tempi del dissesto finanziario.

L'altra Legge regionale, (la n.6/2008), che avrebbe dovuto prevedere, tenuto conto di queste perdite da parte dei CDB, la partecipazione della RAS a tali oneri relativi alla gestione ordinaria dei Consorzi, risulta inattuata ed inattuabile in quanto manca il parere di conformità della Comunità europea e, ... manca pure la copertura finanziaria!!

E se non esiste copertura finanziaria significa che non c'è neppure a favore del personale dei Consorzi in esubero, trasferibile agli EE.LL, a carico della Regione secondo le previsioni della Legge.

Tutto questo scenario di fondo, sinteticamente ricostruito comporta allo stato attuale la seguente situazione:

1. Che il deficit creatosi è di oltre € 2.200.000,00 che costringerà il CDB, **per la prima volta** ad emettere un ruolo di circa € 395,00 ad ettaro, a carico di tutti i proprietari dei terreni serviti dalle condotte consortili; di € 145,00 ad ettaro per gli utilizzatori della risorsa idrica; (se l'utilizzatore è anche proprietario pagherà circa € 540,00 ad ettaro. N.B. Le associazioni del mondo agricolo sono sul piede di guerra).
2. Che in data odierna, il CDB, si è visto annullare il bilancio, redatto dal Commissario nominato ad Acta dalla RAS presso il Consorzio, (in altre parole la Regione boccia il bilancio fatto da se stessa!!!).
3. Che intorno al 15 giugno si concluderà l'appalto per le riparazioni delle condotte ed oltre tale data, il CDB della Gallura, non sarà più nella condizione di intervenire neppure in caso di anomalie, perdite, otturazione o blocco degli impianti, con un concreto ed elevatissimo rischio di interruzione della fornitura dell'acqua grezza.
4. Che in queste condizioni, anche le spese per il personale, che si dovevano in previsione far salve, potranno coprire presumibilmente le retribuzioni fino ai mesi di Agosto – settembre 2009, il seguito non è dato sapersi, almeno analizzando la realtà. (25 dipendenti che vengono tenuti nell'ansia di non conoscere il proprio futuro).

ALCUNE PROPOSTE:

L'intervento che si dovrebbe fare nell'immediato, per scongiurare la paralisi del Consorzio, con i lavoratori senza retribuzione ed il rischio di interruzione di pubblico servizio come detto, sarebbe quello di compiere un immediato atto amministrativo da parte della RAS, che gli restituisca la concessione di derivazione delle acque pur rispettando le linee guida e di indirizzo che la regione prevede ai sensi della Lg.r. 19/2006 titolo I.

Contestualmente rivedere il sistema della bonifica e la Lg. R. 6/2008, ridando dignità e funzioni ai consorzi, riconoscendone finalità istituzionali di polivalenza funzionale in materia di risorse idriche diverse dal potabile, ambiente e difesa del suolo, quali diretta espressione del territorio di appartenenza ed in linea con le direttive sancite dall'accordo Stato - Regioni del 18/09/2008.

Rivedere la Lg.r. 19/2006 per comprendere, una volta per tutte, costi e benefici dell'intera manovra di accentramento del potere in capo ad un unico soggetto gestore, (ENAS), e dallo scippo perpetrato nei confronti dei precedenti gestori, (CDB), lasciati senza risorse e caricati di soli oneri.

COSA FARA' LA CISL

Considerato che per attuare queste cose serve essenzialmente una forte volontà politica, siamo già attivi, sia sul territorio che sul livello regionale, affinché si dia concretezza immediata al tavolo di confronto regionale con la RAS in maniera tale che possa compiersi questo percorso riparatorio.

In ogni caso pretenderemo capire e sapere se la volontà politica esiste davvero, in caso contrario chiederemo come minimo il completamento del precedente iter legislativo, nel quale i lavoratori del CDB in esubero, devono essere trasferiti a carico degli EE.LL. nell'ambito della provincia di appartenenza.

Di sicuro lo stato di passività attuale non potrà essere tollerato perché sarebbe deleterio per lavoratori e utenti galluresi.

Cercheremo di ricostruire anche un consenso politico attorno a questa nostra azione, col coinvolgimento delle istituzioni locali e dei Consiglieri regionali espressione del territorio, così come ci confronteremo per programmare e condividere iniziative con i rappresentanti del mondo agricolo.

IL SEGRETARIO GENERALE

Massimo Tedde

